



Denatalità molte le cause, uno l'effetto

Attilio Guerani

Specialista in andrologia e Urologia, responsabile Servizi di Qualità, Società Italiana di Andrologia

La situazione demografica in Italia presenta un quadro di continua lieve diminuzione della popolazione residente che si verifica stabilmente dal 2014 ad oggi. In questo contesto ci sono differenze tra il sud dove la variazione è sensibilmente negativa, il centro dove la popolazione è sostanzialmente stabile ed il nord che fa registrare un leggero aumento che comunque non compensa il calo del mezzogiorno. Nel 2023 sono state registrate 379.000 nascite registrando il minimo storico dal 2013, ma il processo è iniziato nel 2008. Per il momento ciò che mantiene la bilancia in equilibrio è sia il calo dei decessi che sono stati 661.000 con una riduzione del 8% rispetto all'anno precedente e le iscrizioni dall'estero che sono state 416.000. Questo ultimo fenomeno in costante aumento fa sì che i 5.308.000 residenti stranieri coprano il 9% dei 58.997.000 residenti in Italia con i residenti Italiani che scendono 53.682.000 unità.

I parametri più significativi per valutare questa situazione sono: il tasso di fecondità o fertilità che rappresenta il numero di figli nati per donna/anno, l'età media delle madri al parto, l'età media dei padri alla nascita, il saldo naturale della popolazione ovvero la differenza positiva o negativa tra le nascite ed i decessi per anno. Inoltre è bene sottolineare anche che per quanto riguarda il tasso di fecondità bisogna fare distinzione tra cittadini residenti di tutte le nazionalità e cittadini residenti di nazionalità Italiana, in quanto il numero dei residenti stranieri che è in forte aumento, mitiga lievemente la situazione denatalità almeno nella nostra nazione.

Questi dati confermano quindi non solo la riduzione della popolazione ma anche il suo invecchiamento che nello specifico comporta soprattutto una riduzione della popolazione femminile in età riproduttiva che è scesa ad 11,5 milioni da 13,8 milioni che era nel 2004, così come aumenta l'età media al parto che nel 2023 è arrivata a 32,5 anni. L'insieme di questi fattori ha fatto sì che il numero di figli per donna sia sceso ad 1,20 nel 2023.

La situazione Italiana però non è un fatto isolato perché se si osservano i dati della popolazione europea ci si rende conto che il fenomeno della denatalità colpisce tutto il continente infatti se il numero dei nati vivi in Europa nel 2001 è stato di 4,4 milioni, è sceso a 4 milioni nel 2020 e 3,88 milioni nel 2022 con il tasso di natalità grezzo (nati vivi x 1000 abitanti) che scende da 10,6 nel 2008 a 9,1 nel 2020. Ovviamente questi dati non sono omogenei in tutti gli stati membri con stati che registrano i cali maggiori come Italia (6,8) Spagna (7,1) e Grecia (7,9) mentre altri stati fanno registrare tassi di natalità grezza più alti della media Europea come per esempio Irlanda (11,2) Cipro (11,1) Svezia e Francia (10,9).

Paradossalmente sempre in Europa è aumentato il numero di figli per donna ma parallelamente è aumentata anche l'età media al parto facendo raddoppiare dal 2001 al 2019 il numero delle nascite da madri ultraquarantenni e soprattutto questo parametro è sensibilmente più alto negli stati che hanno un tasso di natalità più basso come Italia e Spagna per esempio.

Alla luce di quanto sopra esposto occorre sottolineare che il tasso di fecondità sia in Italia che nella maggior parte dei paesi europei è ben al di sotto del valore soglia stabilito in 2,1, che rappresenta il livello di sostituzione della popolazione, attestandosi a 1,46 come media europea con una punta di 1,79 per la Francia

I O U in S a m u t e

La situazione mondiale tuttavia non si discosta da questo trend in quanto il tasso di fertilità globale mondiale è sceso da circa 5 figli per donna nel 1950 a 2,2 nel 2021 avvicinandosi molto al valore 2,1 che rappresenta il livello di sostituzione della popolazione. Paradossalmente però ci sono grandi differenze tra i paesi con economie mature dove i tassi di natalità sono in rapida diminuzione e i paesi dell'Africa subshariana, a reddito basso, dove continua ad aumentare la popolazione con un tasso di natalità più alto.

In particolare il fenomeno della denatalità colpisce in forte misura i paesi asiatici tipo Corea del sud, Giappone, Taiwan, Cina dove si registrano pochissimi nati e popolazione che invecchia rapidamente con un deficit di manodopera, con conseguenze negative sulla struttura dei nuclei familiari e probabili ripercussioni sui sistemi pensionistici.

Andando a valutare adesso le cause di questa riduzione quasi totale del tasso di fertilità mondiale ovviamente i media e le varie associazioni ambientaliste puntano il dito sulla documentata riduzione della fertilità maschile e femminile, la cui etiologia viene sempre più spesso attribuita alle situazioni di inquinamento ambientale di varia origine (elettromagnetico, microplastiche, polveri sottili, aumento della temperatura, luminoso, acustico etc). Indubbiamente questo elemento, certificato tra l'altro dal costante aumento delle coppie che si rivolgono alla fecondazione assistita, rappresenta sicuramente uno dei problemi alla base della denatalità; tuttavia se solo questa fosse l'origine del problema occorrerebbe almeno un secolo prima che riportando l'ambiente ad una situazione di almeno 50 anni fa potessimo avere dei benefici manifesti per salvare il mondo dalla catastrofe demografica. Verosimilmente a questo fattore si associa anche un evidente aumento della età al concepimento legata a fattori prevalentemente socio-economici, che contribuisce a ridurre il numero di donne in età fertile e anche la loro fertilità.

Fortunatamente alcuni paesi Europei e non, avendo individuato le cause del calo demografico dovuto alla denatalità anche nelle difficoltà socio-economiche delle nuove famiglie che ritardano a fare i figli e non ne fanno più di uno, hanno attuato delle politiche sociali di sostegno alla maternità (vedi Francia, Slovacchia, Ungheria, Portogallo) che negli ultimi 10 anni hanno fatto sì che, contrariamente a ciò che accade nel resto o quasi del continente Europeo, il trend della variazione del tasso di fecondità sia in crescita e si attesti tra i più alti in Europa. In altri stati in cui si registra un tasso di fecondità alto (Romania, Bulgaria, rep, Ceca), paradossalmente si è registrato un calo della popolazione verosimilmente dovuto ai fenomeni di emigrazione verso altri paesi Europei. Per questo motivo per comprendere bene il fenomeno denatalità non è corretto basarsi sulla crescita o meno della popolazione residente bensì sul tasso di fecondità e sulla mortalità andando a valutare il cosiddetto saldo naturale della popolazione ovvero la differenza, positiva o negativa, tra i nati vivi e i decessi. Ebbene valutando questo parametro ci si accorge che il saldo naturale della popolazione in Europa è sempre stato negativa a partire dal 2012 attestandosi a -2,5 (x 1000 abitanti) nel 2020.

La diminuzione e l'invecchiamento della popolazione non potrà fare a meno nel lungo termine di portare conseguenze negative sia sulla produttività per il naturale calo della manodopera, sia sul sistema pensionistico che risentirà del forte aumento della popolazione pensionata non compensato da un adeguato aumento della popolazione contributiva mettendo a rischio l'economia mondiale.

Per questo ed altri motivi ci si auspica che tutti i governi prendano atto del fenomeno e prendano provvedimenti non solo per quanto riguarda la protezione dell'ambiente, i cui risultati sulla fertilità arriveranno sicuramente in ritardo rispetto all'attuale situazione, ma soprattutto intervengano con decisioni politiche immediate a sostegno della maternità e paternità per consentire alle coppie più giovani di programmare il loro futuro di genitori, quando la natura li rende più fertili, consentendo di abbassare di nuovo l'età alla nascita delle future madri e padri.



BIBLIOGRAFIA

ISTAT . RIVISTA DI STATISTICA UFFICIALE, 20GIUGNO 2024: NOI ITALIA -100 STATISTICHEPER CAPIRE IL PAESE IN CUI VIVIAMO

FONDAZIONE CARIPLO. F.C.Billari ,L.Stella ,Quaderni dell'osservatorio anno 2021 n°40

LANCET ,march 2024 :Global fertility in 204 countries and territories,1950-2021 ,with forecasts to 2100, N.Bhattacharjee,A.Schumacher,S.E.ollset,A.Smith,C.J.L.Murray,A.Ahlstrom

Eurostat. .official website of the European Union